

«Camino Francés de Santiago»

Diario 2002

(Saint Jean Pied de Port-Santiago de Compostela,

1° Agosto-26 Agosto)

Partiti per andare a Santiago: l'avvicinamento a Saint Jean Pied de Port, *initium peregrinationis*

La preparazione del Camino Francés 2002 — La nostra preparazione al 'Camino Francés' del 2002 fu tanto intensa quanto disordinata e bizzarra. Fu molto personale e all'insegna del 'fai da te' e non si appoggiò a guide e programmi preconfezionati.

Trovammo comunque, qua e là, degli articoli interessanti e dei saggi per il nostro approfondimento, che contribuirono a creare lo stato d'animo giusto, che ci vuole per iniziare un Cammino sereno, tranquillo, dignitoso, confortevole e felice. Riuscimmo anche a raccogliere in vari modi le informazioni, di cui avevamo bisogno.

E con questo bagaglio, e non del tutto sprovveduti, io, Bartolomeo Tonino, e mia moglie, Graziella, partimmo.

Perché decidi con determinazione a un certo punto della tua vita di fare il 'Camino de Santiago'?
Nelle fasi di preparazione e organizzazione e nei momenti di iniziare 'el Camino', se sei determinato e convinto, non è difficile porre a te stesso i molti 'perché' che ti inducono a partire con la tosta caparbieta del pellegrino vero.

Non è esercizio vano per ognuno di noi fare l'elenco dei propri ed intimi 'perché voglio andare'; più difficile darsi, invece, subito delle risposte, anche se alcune sarebbero prevedibili.

C'è, di certo, molto da conoscere, da pensare e riflettere quando si è alla partenza di un Cammino di Santiago ed è un po' quello che cerco di ricordare e fare ancora adesso, spigolando qua e là nelle mie agende di appunti e in qualche scritto di altri, come avete avuto modo già di appurare nelle pagine precedenti di questo diario.

Scoprimmo che la *credenziale del pellegrino* era un documento importante da portare ed avere sempre con sé sul Cammino. Fu appurato che si poteva richiederla sul momento all'*accueil de Saint Jean Pied de Port*, ma che veniva pure rilasciata a richiesta dalla Confraternita di San Giacomo di Perugia – Centro Italiano Studi Compostellani. Contattai i confratelli in anticipo con un fax, di cui ho conservato le tracce. Ne valeva la pena, oggi che mi trovo a compiere un percorso-ricordo a ritroso nel mio tempo!

Quando rivedo sulle cartine Michelin il percorso di avvicinamento a Saint Jean, in partenza da Torino con l'attraversamento della Francia, ancor oggi la cosa mi emoziona: siamo partiti in auto da Torino il 30 luglio 2002 nella tarda mattinata; abbiamo fatto campeggio in Francia vicino a **Le Puy**



Foto 1-2. Le Puy-en-Velay, Auvergne, Francia – 30 luglio 2002, viaggio in auto, tappa di avvicinamento a Saint Jean Pied de Port, luogo di inizio del 'Camino Francés de Santiago'.
Nella foto *in alto* si vede la Cappella di San Michele, costruita sul picco vulcanico roccioso d'Aiguille nell'anno 950, in onore dell'Arcangelo. Fu voluta da Gothescalk, Godescalco, vescovo di Le Puy, al suo rientro da un pellegrinaggio a San Giacomo di Compostela. Anche questo luogo è dunque legato alla tradizione medioevale dei pellegrinaggi verso Santiago de Compostela.
Nella foto *in basso* si intravede la Statua della Madonna di Francia (alta 38,7 mt e del peso di 835 tonnellate), la quale domina la città dall'alto del picco vulcanico roccioso Corneille. È stata scolpita da Jean-Marie Bonnassieux: è in ferro ed è stata realizzata con i 213 cannoni, offerti dal generale Pélissier, vincitore della guerra di Crimea. Il monumento rappresenta la Santa Vergine nell'atto di indicare la città a Gesù perché la benedica. La statua fu inaugurata il 12 settembre 1860, davanti a 120.000 pellegrini

en Velay la sera dello stesso giorno e poi ancora a Lourdes la sera successiva del 31 luglio 2002; l'arrivo a Saint Jean Pied de Port fu nel primo pomeriggio e l'inizio del nostro 'Camino Francés' avvenne nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, 1° agosto 2002.

Prima della partenza da Torino, avevamo caricato in auto, un po' alla rinfusa tutti i nostri effetti personali: 2 zaini, acquistati per l'occasione e una bicicletta da donna, che, adattata con un pianale in legno, appoggiato posteriormente sul bagagliaio originale, nelle intenzioni, doveva servire per il trasporto di buona parte del 'corredo', in particolare quello più ingombrante e voluminoso, ed essere, inoltre, utilizzata nel Cammino da mia moglie Graziella, perchè era stato deciso che il suo 'Camino Francés' sarebbe stato un Cammino misto, in parte a piedi e in parte in bicicletta, da effettuarsi comunque quasi interamente sui sentieri battuti dai pellegrini a piedi.

Miei cari nipotini, vi assicuro che nel vano dell'auto c'era un bell'assortimento di cose e Pinocchetto Giallo Pellegrino, che l'aveva ispezionato, sentenziò che era un bel 'casino' ma che era ok perché le cose caricate alla rinfusa servivano e sarebbero state tutte o quasi tutte utili.

Partiti – Da Torino raggiungemmo prima Briançon e poi Valence e Le Puy en Velay (Foto 1-2) per trascorrere nei pressi la notte nell'ottimo Camping Municipal d'Audinet: la fattura conservata dice che saldammo con euro 8,50 per 2 adulti e 1 posa di tenda.

Le Puy en Velay è stata una città molto importante nel mondo cristiano del primo millennio. Essa era il punto di partenza di una delle quattro principali vie che conducevano i cristiani di tutta Europa verso Santiago de Compostela in Spagna, a pregare sulla tomba di San Giacomo. Le Puy non fu mai una "città romana" ma un tipico villaggio gallico, con un santuario pagano che vantava la presenza di "*pietre sonore*", cioè particolari rocce vulcaniche, ritenute terapeutiche ed è noto che in Gallia il cristianesimo fu introdotto in modo pacifico, completando in tutta naturalezza le tradizioni locali. Le apparizioni mariane, che si susseguirono nei secoli, inserirono questi contesti precedenti nella religione cristiana e ancora oggi, all'interno della chiesa-santuario più famosa di Le Puy, si può visitare ancora la "*pietra delle febbri*", un dolmen vulcanico sul quale i pellegrini, anche in epoca cristiana, si stendevano per essere guariti dalle febbri più persistenti, soprattutto nelle notti fra il venerdì e il sabato. Le Puy divenne molto importante nel primo millennio, anche perché era il punto di partenza dell'unica via che attraversava il Massiccio Centrale Francese per arrivare a Nîmes e Saint Gilles du Gard, verso il Mediterraneo, lungo quella "route Regordane" di cui parla anche la Chanson de Roland.

Dopo Le Puy, il giorno dopo toccammo Aurillac, poi Cahors, Agen, Auch, Tarbes e **Lourdes** per trascorrervi la notte in campeggio, come la sera precedente a Audinet.

Il terzo giorno raggiungemmo Pau e finalmente **Saint-Jean-Pied de Port**.

Parcheggiata l'auto in un piazzale di Saint Jean, colse entrambi la sensazione di un totale disorientamento e quasi smarrimento: eravamo sul punto di cominciare il nostro 'Cammino di Santiago a piedi', ma il 'Cammino' ci era totalmente sconosciuto e nessuno, tra i tanti che lo conoscevano e lo facevano, era per ora con noi.

Avremmo camminato a piedi e l'auto, in quei momenti, era diventata un peso, ma non ci era ancora chiaro come potevamo liberarci di lei! Ci sarebbe voluto Pinocchetto Giallo Pellegrino a riordinare le nostre idee e a far mente locale per noi, ma lui non c'era quel giorno!

Dopo il disorientamento e lo smarrimento, a cui ho accennato, sono, però, ben presto tornati lucidità e chiarezza, ordine sui passi da compiere, grinta, forza e coraggio per iniziare il Cammino. Erano all'incirca le h 14.00 e decidemmo di fare visita al Syndicat d'initiative per entrare in atmosfera e saperne di più. Ne uscimmo rinfrancati: non avevamo ricevuto le informazioni che facevano al caso nostro, ma sapevamo adesso come muoverci. Non eravamo più dei pellegrini sprovveduti, eravamo ormai pellegrini forti e sicuri.

Puntammo dritti all'accueil di '*Association des Amis du Chemin de Saint Jacques*', sito al 39, rue de la Citadelle, lì ci fecero accomodare, Graziella ed io, per la registrazione. Ci fu richiesto di

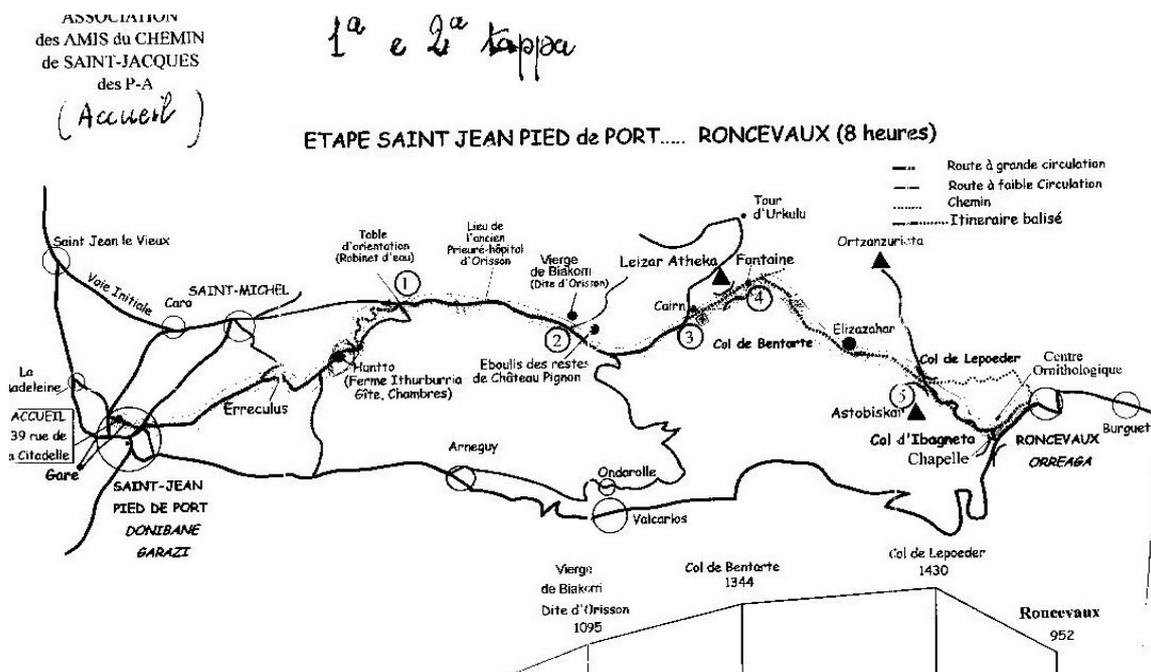


Figura 3. Cartina omaggio dell'ACCUEIL dell'Association des Amis du Chemin de Saint-Jacques, 39 rue de la Citadelle, Saint-Jean-Pied de Port. La ricevemmo al momento di ottenere i primi due timbri sulle nostre credenziali. Fu utile perché diede, a me e Graziella, digiuni di Cammino e di preparazione adatta, le prime sicurezze e certezze per orientarci sulla direzione giusta, lasciare il centro di Saint-Jean e imboccare il primo tratto in salita del Cammino in direzione Huntto, arrivo della prima semitappa di 'el Camino Francés'.

Questa cartina risultò importante perché, insieme a un po' di altimetria, ci illustrò il percorso e i particolari che avremmo incontrato dopo Huntto: la Vierge de Biakorri o d'Orisson a mt 1095 (Foto 4, Camino 2002), il Col de Bentarte a mt 1344 e il Col de Lepoeder a mt 1430, prima del tuffo su Roncevaux a mt 952. Eravamo partiti da Saint-Jean a mt 181, Huntto si attesta a mt 490. Insomma, un discreto dislivello distribuito sulla distanza di 27 chilometri, tanto era lunga questa tappa. Sul retro della cartina, si leggeva la descrizione in quattro lingue.

compilare e sottoscrivere un modulo, esibimmo le nostre credenziali, che già avevamo con noi dall'Italia, sulle quali vennero apposti i primi due timbri da parte del responsabile dell'Accueil, ci fu omaggiata la cartina dell'Etape Saint Jean Pied de Port-Roncevaux (Figura 3), lasciammo un'offerta di euro 5,00, che avrebbe dovuto coprire il costo del rilascio di 2 credenziali, nel caso ne fossimo stati sprovvisti.

Immediatamente dopo, raggiungemmo il Garage Renault e lì lasciammo in custodia la nostra auto per la cifra concordata di euro 30,00 a settimana, avendo intanto cura di scaricare tutto l'occorrente per il nostro 'Cammino', ossia la bicicletta, i 2 zaini, i 2 sacchi a pelo imbottiti, i 2 cuscini, i nostri cambi biancheria essenziali e gli effetti personali, l'occorrente minimo per scrivere e leggere. Gli articoli più voluminosi e ingombranti del nostro guardaroba viaggiante furono collocati sul pianale posteriore della bicicletta e fissati con i soliti tiranti elastici, il rimanente fu suddiviso nei 2 zaini. Serbiamo alcune foto sia dei giorni di avvicinamento a Saint Jean, sia della bicicletta con il suo carico in partenza (Foto 4-6).

Lo scarno diario tecnico del Camino Francés 2002

Abbiamo conservato il diario di questo Cammino: rileggerlo oggi lascia trasparire la sua inconsistenza, pochezza e eccessiva brevità. Fu scritto, non sempre, al termine di ogni tappa, in stato, quasi sempre, di grande affaticamento e scarsa concentrazione, rimane però una testimonianza che scandisce, nell'essenzialità della cronaca, i tempi impiegati, i passi fatti, la meteorologia del giorno, le difficoltà e i problemi concreti e veri di ogni tappa. Lo proponiamo comunque quale è, emendato dei più grossolani errori, interpolato a mo' di ricordo fra le storie e i fatti accaduti, riscoperti e ritrovati, quasi sempre divertenti.



Foto 4-6, Camino 2002. Pomeriggio di Giovedì, primo Agosto 2002: inizio del nostro *Camino Francés*. L'ingresso dell'Albergue de Peregrinos al numero 55 di rue de la Cittadelle di Saint-Jean-Pied de Port (foto in alto). Appena fuori città, ai piedi della salita che ci porta prima alla pensione Huntto, e poi ai colli della Bentarte e del Lepoeder (foto al centro e in basso); la bicicletta è stata caricata a dovere, e così la rivedrete sempre fino a Santiago. Succederà poi che, nei tratti impervi del Cammino, sarò io a prenderla per mano e a spingerla, mentre nei tratti di strada scorrevoli, Graziella la utilizzerà in maniera ambivalente, come mezzo ciclabile e da trasporto vettovaglie e effetti personali. La scelta della bicicletta al seguito non risultò alla fine essere stata una pensata malvagia!

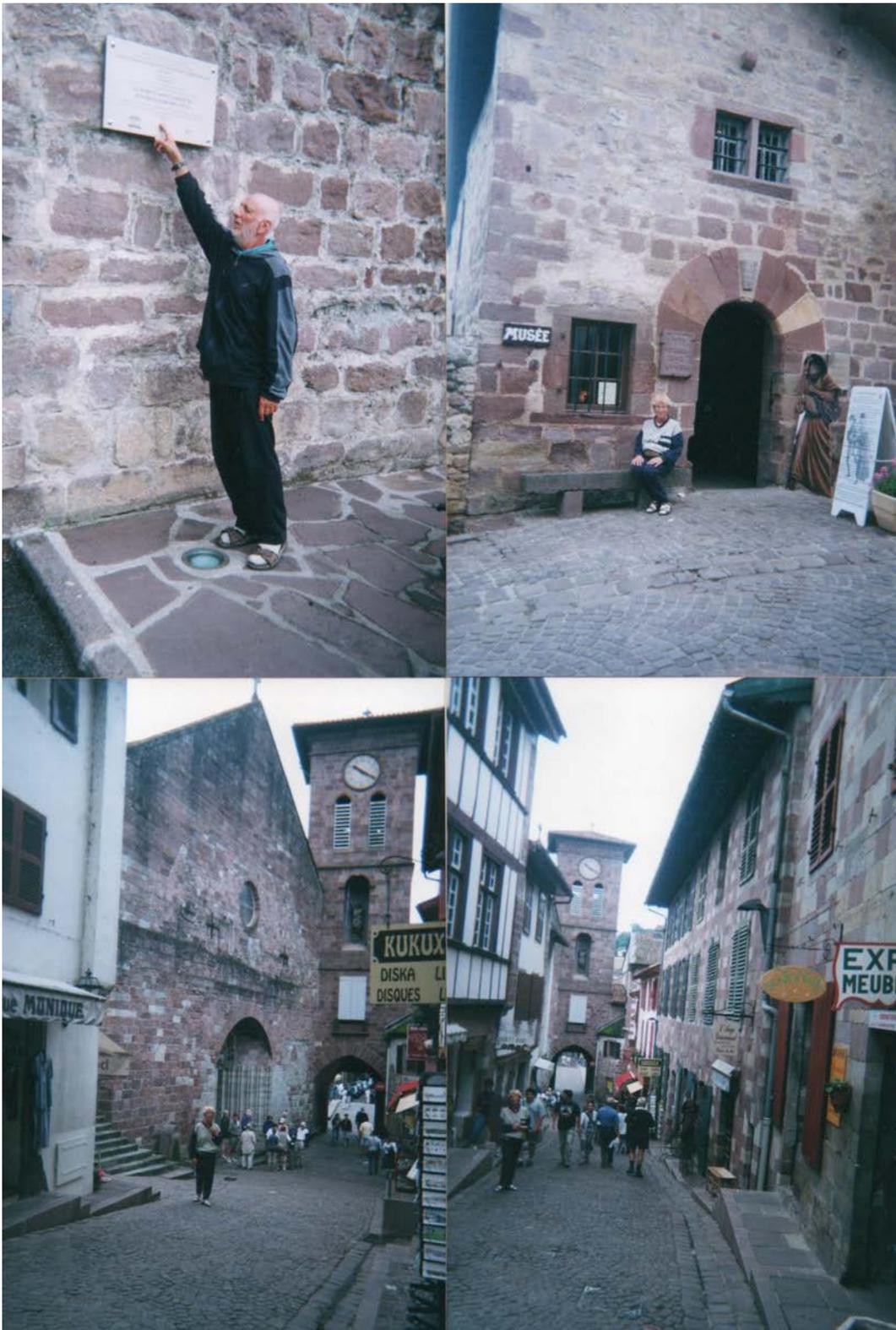


Foto 7-10, Camino 2002. Pomeriggio di Giovedì, primo Agosto 2002: inizio del nostro *Camino Francés*. Davanti alla Porta di Saint-Jacques, dove sul muro c'è la targa che spiega che lì si fa iniziare il Cammino – **Nonò sta indicando la targa-insegna, presso la Porta di Saint-Jacques, dove si illustra l'inizio del *Camino Francés*** (foto in alto a sinistra). Davanti al Museo di Saint-Jean, in rue de la Cittadelle (foto in alto a destra). Alcune riprese della bella cittadina di Saint-Jean-Pied de Port, prima di iniziare il Cammino (foto in basso).



Foto 11-13, Camino 2002. Pomeriggio di Giovedì, primo Agosto 2002: inizio del nostro *Camino Francés*. Davanti alla Porta di Saint-Jacques, dove si fa iniziare il Cammino Francese di Santiago (*foto in alto*). Davanti all'**ACCUEIL de l'Association des Amis du Chemin de Saint-Jacques**, 39 rue de la Cittadelle, Saint-Jean-Pied de Port (*foto al centro*). Una ripresa della bella cittadina di Saint-Jean-Pied de Port, prima di iniziare il Cammino (*foto in basso*).

I tappa (o semitappa d'avvio): Saint Jean Pied de Port – Huntto Giovedì 1 Agosto 2002

Diario tecnico scarno – Campeggio di Lourdes. Sveglia alle h 7.00. Un solo caffè. Fa freddo. Giornata che si preannuncia bella. Molta umidità. La tenda è letteralmente intrisa e bagnata. Ci avviamo verso Lourdes. Visita a La Grotte e alla Basilica. Fiume di sofferenza man mano che ci si avvicina alla Basilica. Si riparte da Lourdes alle h 11.00. In autostrada, direzione Pau. Uscita 7 per Saint Jean e arrivo alle h 14.00. Visita al Syndicat d'initiative. Sistemazione auto in Garage Renault. Registrazione all'accueil della 'Association des Amis du Chemin de Saint Jacques' (Foto 7-10, Foto 11-13). Apposto timbro sulle due credenziali. Riempiti zaini. Caricata ogni cosa sulla bici. Alle ore 16.00 circa, inizio Cammino. Partenza per Huntto e arrivo alle h 18.00 circa. In pensione. Doccia, cena, pernottamento.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi

Contrariamente agli altri diari che verranno, quello del 'Camino Francés 2002', come dissi, è breve e scarno e nulla lascia intendere e comprendere del fenomeno 'Camino de Santiago'.

Lo devo, pertanto, opportunamente integrare, aggrappandomi ai ricordi e ai 'cimeli' raccolti sul Cammino e conservati. E questo è quello che farò, cercando di rimpolparlo un poco.

“Ricordo che prima di iniziare l'ascesa per Huntto, scattammo una o due foto con la bicicletta carica e 'sotto sforzo', quasi si trattasse di bestia da soma (Foto 5-6). L'ascesa procede su strada asfaltata la cui pendenza è comunque proibitiva. Una ragazzona vestita di scuro, sola, si accompagnò a noi per un tratto, scambiando poche parole, poi s'involò. La rivedemmo a cena nella pensione di Huntto. La rividi ancora a Roncisvalle, ivi giunta qualche ora prima di noi, poi più nulla.

La progressione in salita verso Huntto è lenta e di assaggio, ed è comprensibile perché sono i primi passi mossi sul 'Camino'. La giornata era di quelle luminose e guardare di lassù, laggiù nel fosso, dove avevamo lasciato Saint-Jean, era salendo sempre più impressionante.

Non ci volle molto per arrivare a Huntto e trovare sistemazione nella pensione, la cui titolare era stata avvisata del nostro arrivo dall'uomo dell'Accueil.

Quando ci trovavamo all'Accueil di Saint Jean, l'addetto, che completava la nostra registrazione, ci aveva fatto la proposta di iniziare così il nostro cammino, in maniera soft e con pernottamento nella pensione di Huntto. Quindi, con il nostro assenso, aveva effettuato la telefonata di prenotazione.

Ricordo che appariva comunque soddisfatto nel comunicare all'ostessa, che evidentemente conosceva bene, i nomi di questi due nuovi pellegrini. Lassù già stazionava un gruppetto composito di pellegrini, tra i quali, notai subito, alcuni italiani. Giudicammo alla fine cosa saggia e rodaggio utile aver iniziato il 'Camino' così.

A cena, una sorta di cena comunitaria come tante altre che avrei conosciuto in seguito, ci ritrovammo numerosi, azzarderei il numero di 20-25 persone, con alcune di queste ci saremo incontrati di nuovo nei giorni successivi e anche in qualche incontro dopo-Cammino a Torino. Mi sovviene in particolare un giovane signore, educato e compito, fisico non certo atletico, portoghese; scoprimmo in seguito essere un maestro di scuola, celibe, viveva con la madre. Patirà, nei giorni di 'Camino' che sarebbero venuti, tremendi mal di piedi e vesciche multiple. Graziella, mia moglie, lo curò alcune volte, attingendo alla nostra piccola farmacia mobile, che avevamo rifornito per bene alla partenza da Torino. Terminò sofferente alcune tappe, che facemmo insieme, ma regolare, testardo e umile insieme non ebbe mai a demordere: i suoi lamenti per il mal di piedi non suonavano come alti lai di sofferenza, ma piuttosto erano una nenia tenera e sommessa; mi scrisse, mi diede il nome del paese del Portogallo dove viveva e insegnava, Barçelos, di lì passai tre anni dopo quando feci il mio primo Camino de Santiago Português, non lo incontrai ma lo pensai

e lo ricordo oggi: bella figura di pellegrino, un poco nobile e antico.

Ricordo un italiano di Roma, di comportamento e modi eleganti, eccessivamente sentenzioso e per concludere, in contrasto con quanto ho appena raccontato ora, anche un po' troppo chiaccherone, parlava e sentenziava in continuazione, pareva depositario di tutti i segreti del 'Camino', ci perdemmo presto di vista; mi dissero gli amici, che lo frequentarono di più, che interruppe il suo Cammino, quando era ormai già prossimo a Santiago de Compostela, e che abbandonò il suo bordone, infilandolo in una staccionata!

Conservo particolare ricordo di due giovani amiche Sara e Valentina, vennero a trovarci a Torino a distanza di 2-3 anni dal primo Cammino.

Ricordo pure Flora, un ragazzina minuta, un fuscello, sprizzava l'energia di voler fare e terminare veloce il suo 'Camino'; s'involò tutta sola il mattino della partenza da Huntto, la ritrovammo a Puente la Reina alcuni giorni dopo, triste, quasi piangente, i suoi piedi l'avevano tradita e a Puente la Reina, disse, finiva il suo 'Camino'; la incoraggiammo, ma non ci fu verso di farle cambiare idea. Altre figure, delle quali non parlo, sparirono presto il giorno dopo, ognuna per il proprio 'Cammino'. Aggiungo ancora un certo Renzo, brianzolo, camminatore determinato.

Mi pare che quella sera a cena si incontrassero per la prima volta persone diverse, ma tutte accomunate e concentrate sul loro 'Camino de Santiago'. Nel dopo cena, ricordo che prendemmo lezioni di 'chiamata al cellulare' e, non senza fatiche, riuscimmo a comunicare con Federico e Maria. Alcuni erano allora già ben inseriti nel mondo di sms, email, app, tablet, internet, online, ecc., noi due, di certo, non facevamo ancora parte di quel mondo nascente!

Mi riesce spontaneo constatare e commentare che, oggi (2018), sul 'Camino' si è semplicemente e costantemente 'connessi', che ogni tipo di problema si risolve in tempo reale!

Non conoscevamo ancora lo stile degli Albergues de Peregrinos, ma quella notte in pensione avemmo il primo assaggio: letti a castello in camere multiple, coperte a fondo letto ripiegate, poi ... ognuno faccia da sé.

II tappa: Huntto – Roncisvalle **Venerdì 2 Agosto 2002**

Diario tecnico scarno – Sveglia e partenza alle 7.00. Direzione Roncisvalle. Arrivo verso le 15.00. I passi sono stati circa 25.000 (dovevano essere di più, evidentemente il contatore ha funzionato male). Sono state in tutto 6.10 ore di cammino. Aggiungiamoci poi un'ora circa di ritardo perché sbagliammo strada, compiendo circa 7 km in più. Dire 'sbaglio' non è del tutto esatto: insistemmo, prendendo a sinistra un percorso sul quale si poteva condurre a mano la bicicletta, ma capimmo tardi, dopo aver percorso un lungo tratto di strada inutile, che si andava nella direzione sbagliata, allora ritornammo sui nostri passi. Arrivati a Roncisvalle, ci siamo presi un po' di riposo, in attesa che aprissero la Real Collegiata per il sello e l'assegnazione di un *sitio* o *plaza*. Sono le 15.30 e dicono che non c'è posto per il pernottamento. Siamo in troppi. Vedremo. C'è da dormire! Alle 20.30 partecipiamo alla cerimonia della benedizione dei pellegrini in partenza. Cerimonia solenne e sontuosa, ci sono 11 preti a officiare. Corso rischio di perdere antifurto bici.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi

Ricordo bene che, salendo verso il Col de Bentarte (mt 1344) prima, e verso quello del Lepoeder (mt 1430) (Foto **14-16**) poi, si incontra intanto la Vierge de Biakorri, ma si coglie anche che qualcosa di magico e speciale sta succedendo, e non credo fosse in quel giorno l'influenza lasciatami dalla lettura dei libri di Paulo Cohelo. Una pellegrina, sola e un poco hippy, si era



Foto 14-16, Camino 2002. Mattino di Venerdì, 2 Agosto 2002: abbiamo da poco salutato la pensione di Huntto (Ferme Ithurburria), dove abbiamo pernottato; stiamo arrivando alla Vierge de Biakorri. Graziella si accompagna all'amica Sarah, la quale, con Valentina, ci verrà a trovare a Torino, finito il Cammino. La bicicletta c'è e la s'intravede seminascosta.



Foto 17-19, Camino 2002. Tarda mattinata di Venerdì, 2 Agosto 2002: siamo nel punto dove si trova la Vierge de Biakorri o d'Orisson. Alcuni pellegrini sono in sosta per una pausa-riposo. Graziella ed io siamo ripresi in piedi. Lì siamo giunti, dopo un lungo giro su un tratto di percorso sbagliato, che avevamo cocciutamente seguito perché ci consentiva di manovrare più facilmente la bicicletta ...! Sullo sfondo il Col de Bentarte.

fermata e accovacciata presto sul ciglio della strada, poco dopo Huntto, e suonava uno strumento che somigliava a un'arpa, ti guardava ironica e sorridente e non capivi bene se era assente e un poco suonata oppure se volutamente ti sfiorava soltanto avvolta nei pensieri del suo mondo.

Allo spiazzo erboso attorno alla Vierge de Biakorri, io e Graziella arrivammo come ultimi del gruppo partito compatto da Huntto, rientrando dal tratto di strada percorso erroneamente.

E su quello spiazzo ritrovammo compagnia, perché lì sostavano e riposavano ancora diversi pellegrini (Foto 17-19). Noi sostammo per poco e riprendemmo a salire quasi subito, bicicletta compresa e da me sospinta. Oggi ripenso ancora a quanta ingenuità e a quanta incoscienza di preparazione ci fossero state, e c'erano da parte mia, nel farmi carico di una bici, che tutto sommato si era deciso di non usare come mezzo pedalabile! Cammin facendo le valutazioni nel merito cambiarono e l'utilità del mezzo a due ruote venne meglio e con più sapienza sfruttata. Nulla toglie che la bici al seguito risultò un peso, soprattutto nella prima metà del Cammino, dopo non più. Saint-Jean era ormai da tempo scomparsa nel fondovalle, inghiottita dalla distanza che ormai ci separava e dalla nebbia, che a folate, investendoci, risaliva i valichi (Foto 14-16). Forse era l'inizio di un 'Camino', che si preannunciava speciale e coinvolgente, ma qualcosa di misterioso e magico si respirava comunque e aleggiava d'intorno! E non c'erano allora le influenze e i condizionamenti legati al bel film sul 'Camino' che sarebbe stato girato alcuni anni dopo e che ho visto e rivisto più volte, dopo la segnalazione e il regalo di Maria. Superati i due valichi, o tra i due, non ricordo bene, in un tratto dove la stradina o il sentiero spiana per poco, contro il pendio a sinistra nel senso di marcia, ricordo che c'è ed è indicata la *Fontaine de Roland* ed una targa o cartello indica il passaggio dalla Francia basca alla Navarra spagnola. A Roncisvalle siamo arrivati con gli ultimi di giornata, scendendo su Ibañeta per la via lunga, non seguendo il sentiero della via diretta e breve, che dicono essere fantastico in quel suo tuffarsi in giù in una selva nera e un poco oscura. Il problema era la bici al seguito. Scendemmo allora per la lunga strada sterrata: mia moglie in bici, io a piedi, tagliando le curve ogni volta che si presentava l'occasione per abbreviare così di qualche metro il percorso.

Quando ci furono timbrate le nostre credenziali e assegnati i posti letto, fuori della sala notammo in attesa ancora tantissimi pellegrini. Ci raccontarono che quelli erano i giorni più critici. Non tutti ebbero posto a dormire nella Real Collegiata, e molti pernottarono al campo sportivo, o forse nello spiazzo preparato per quei giorni, sotto i tendoni allestiti dall'Esercito.

Ricordo che, prima di andare a cenare fuori con gli amici incontrati a Huntto, partecipammo nella Chiesa, che mi pare interna alla Real Collegiata, alla Benedizione del Pellegrino. La funzione risultò sontuosa e coinvolgente, c'erano 11 o 12 preti ad officiare, fu letta la Preghiera del Pellegrino che inizia il 'Camino de Santiago' e venne impartita dai Padri la Benedizione. La Chiesa era gremita sì di popolo, ma, ad un fugace colpo d'occhio, i pellegrini presenti, mi parve non fossero tantissimi (Foto 20-22). Certamente erano tanti quelli che avevano deciso altrimenti. Io, questa considerazione la feci comunque perché oramai ero già tutto immerso nel Cammino, dentro quel suo tunnel magico lungo 800 chilometri che di lì si proiettava fino a Santiago de Compostela, come effettivamente sperimentai nei giorni che seguirono.

La cena dell'improvvisato gruppo risultò piacevole e confidenziale, anche se da poco ci eravamo conosciuti. Un anno o due dopo quella sera, mi confidò il Renzo, già ricordato, che io e Graziella fummo a nostra insaputa, ovviamente, oggetto di conversazione, commenti e interrogativi da parte di qualcuno del gruppo. Non precisò i dettagli ed io non posi domande. Forse tutto derivava dal modo con cui noi ci ponevamo e ci presentavamo alle apparenze: un poco irresponsabili, neofiti ed invasati del 'Camino' con due figli lasciati autonomi per la prima volta in giro per il mondo e, poi, con una bicicletta al seguito di cui non si capiva bene il perché!

Andando, infine, a dormire al piano basso dei letti a castello, scoprimmo di avere al piano alto sopra di noi una coppia di giovani dei dintorni torinesi, se ben ricordo, allegri e scherzosi, per nulla immersi nello spirito che un certo 'Camino', forse, richiede. Gli inconvenienti, le fatiche, i problemi, le oggettive difficoltà del loro primo giorno di Cammino avevano già segnato e dipinto la loro costanza e tenuta nei giorni che sarebbero seguiti.

Scambiammo tra di noi battute scherzose e poi noi ci addormentammo subito. Io li sentii ancora per



Foto 20-22, Camino 2002. Pomeriggio di Venerdì, 2 Agosto 2002: provenienti dal Col d'Ibañeta, siamo adesso a Roncisvalle, il luogo legato alla leggenda di Rolando e dei Paladini di Carlomagno. Sullo sfondo il Col de Lepoeder (forse ...) immerso nel buio temporalesco del tardo pomeriggio di quel giorno del 2002 (*foto in alto*). La Real Collegiata di Roncisvalle e la Chiesa di Rolando, dove la leggenda vuole fosse stato sepolto il Paladino di Francia (*foto al centro e in basso*).

poco ridere e scherzare discretamente tra loro due nel buio di un camerone dove tutti i pellegrini già riposavano, per quanto assonnato fossi, carpii il succo generale della risata: 'chi se ne frega del 'cammino di Santiago'. Puoi dare loro torto o riprenderli?! No, di certo. Era importante che in cammino si fossero messi e quel 'Camino de Santiago' avessero provato a sperimentarlo!

Aveva ancora da arrivare quel dì, ma quando oramai stavo già diventando un veterano di tanti Cammini di Santiago, alle mie spalle giunse acido il commento e sardonico il riso di chi voleva toccarmi e punzecchiarmi così: “Nient'altro sa fare, dire e proporre quello lì, all'infuori di riempirsi lo zaino di pietre, metterselo sulle spalle e andarsene sul cammino di santiago”. Ancora, mentre scrivo, mi torano alle orecchie le parole di colui che disse e scrisse: “Se qualcuno, vedendoti passare, ride di te, ricordati che è soltanto per la paura degli zoppi che si vorrebbe vedere fermo il resto del mondo. Non ci badare e vai oltre”.

Questa frase ad effetto suona certamente vera e condivisibile in determinati contesti, ma è decisamente falsa in altri perché uno zoppo grave, molto grave, lo avrei incontrato sul 'Camino' due o tre giorni dopo! E non stava fermo, faceva il suo 'Camino'! E ancora l'altro giorno, 22 gennaio 2020, mentre scrivevo, ho captato un servizio al TG3 nazionale su quel ragazzo nato affetto da focomelia grave ai quattro arti, il quale seppe, e sa tutt'ora, crescere e vivere affrontando e trovando soluzioni e realizzazioni a tutte le cose e a tutti gli eventi che incontrano le persone normali, le quali non patiscono handicap. Divenne campione incontrastato del video game e, per questo, gli invidiosi lo contrastarono a morte, incontrò l'anima gemella, cercò e trovò un lavoro come i normali: a lui, che si faceva dei problemi di ordine fisico, derivanti dalla sua menomazione congenita, di fronte a colui che stava per diventare il suo datore di lavoro, questi serafico e spontaneo, abbracciandolo, gli rispondeva che quelli dello staff avevano visionato il suo curriculum e sanzionato che interessava la 'sua testa', molto meno, poco o nulla i suoi arti superiori e inferiori!

Al mattino presto, quando noi ci alzammo silenziosi, i due simpatici ragazzi dormivano alla grande. Non ci siamo salutati e non ci siamo più rivisti.